

SINTESI NON TECNICA STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

**Ai sensi D.lgs. 152/2006 e s.m.i.
recante "Norme in materia ambientale"**

Allevamento di pollastre Chiareto

SOCIETÀ AGRICOLA RIPRO-AVICOLA S.r.l.

Allevamento di Pollastre

Unità Produttiva: Chiareto

Località Chiareto

64020 BELLANTE (TE)

A cura di

Dott. Marino Di Remigio

Aprile 2020



Sommario

1.	INTRODUZIONE.....	3
1.1	DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE.....	4
1.1.1	Materie Prime.....	5
1.1.2	Fasi di lavoro.....	5
1.1.3	3 ENERGIA.....	6
1.2	EMISSIONI.....	7
1.2.1	EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	7
1.2.2	SCARICHI IDRICI.....	7
1.2.3	Acque meteoriche di dilavamento e acque di prima pioggia.....	8
1.2.4	INQUINAMENTO DEL SUOLO.....	9
1.2.5	EMISSIONI SONORE.....	10
1.3	VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO.....	10
1.3.1	Valutazione complessiva dell'inquinamento ambientale e dei consumi energetici ..	10
1.3.2	Tecniche già adottate per prevenire l'inquinamento integrato.....	10
1.3.3	Tecniche che il gestore intende adottare per prevenire l'inquinamento integrato ..	11

1. INTRODUZIONE

L'unità produttiva è adibita ad allevamento di pollastri, destinati successivamente alla filiera riproduttiva.

Il sito è già in possesso di Autorizzazione Integrata Ambientale n°87/54 del 19/03/2009, di cui è stato richiesto il rinnovo nel Settembre 2013 nei termini previsti di un anno prima della scadenza fissata in 5 anni conformemente al D. Lgs 59/2005 vigente al momento del rilascio. Nel 2010 il D. Lgs. 128/2010 aveva portato la durata delle AIA per gli allevamenti a 10 anni ma nell'antinomia da quanto scritto in autorizzazione durata 5 anni e la norma 10 anni, per prudenza nel 2013 se ne è chiesto il rinnovo. In sede di integrazioni nel 2013 da un confronto con l'Autorità Competente, si era incerti su quando sarebbero entrati in vigore le nuove BAT e quindi in attesa della loro pubblicazione si era proceduto alla richiesta di modifica non sostanziale per una diversa disposizione della ventilazione. Nel Novembre 2014 si è richiesta la modifica della ventilazione senza nessuna modifica della potenzialità. Con la modifica della ventilazione si è potuto verificare che il benessere generale è migliorato in maniera significativa per cui nel 2015 si è fatto richiesta di aumento di potenzialità.

La presente valutazione si rende necessaria in quanto l'insediamento ha una potenzialità di allevamento di 105.000 capi/ciclo, pertanto la modifica proposta si configura come modifica sostanziale in quanto supera il valore soglia di 40.000 capi/ciclo come precisato dalla DGRA 917/2011 e ricade nel campo di applicazione del D.Lgs 152/06, ALLEGATO III - lettera ac - parte seconda: *"Impianti per l'allevamento intensivo di pollame o di suini con più di 85.000 posti per polli da ingrasso"*.

Nello stesso momento l'insediamento è sottoposto alla normativa di cui all'art 29 bis del D.Lgs 152/06 e smi *"Autorizzazione Integrazione Ambientale"* in quanto supera la soglia di 40.000 posti pollame di cui al punto 6.6 dell'ALLEGATO VIII - alla parte seconda.

Pur non essendo prevista nessuna opera edilizia e nessuna modifica sostanziale, per l'Art. 27 bis del D. Lgs. 152/2006 modificato il 16/06/2017 dal D.Lgs 104/2017, si richiede il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale che comprende VIA e AIA.

1.1 DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'allevamento avicolo denominato Chiareto è ubicato nella provincia di Teramo (TE, Abruzzo) nel territorio comunale di Bellante (7.076 abitanti).

L'impianto è individuato dalle seguenti coordinate superficiali UTM:

- Latitudine: 42° 44' 30" N
- Longitudine: 13° 47' 28,02" E

L'impianto è situato su di un piano collinare agricolo a circa 1 km a Sud-Ovest del comune di Bellante, in località Chiareto, a circa 235 metri s.l.m.

Tutta la zona è adibita a coltivazioni cerealicole e vivai per cui le uniche formazioni sono quelle delle limitazioni tra campi e strade.

L'impianto inoltre si situa in parte nell'alveo di un ramo del *Fosso di Chiareto* che, come descritto successivamente, comporta un modesto dissesto generato da scarpate. L'impianto si situa a ridosso di aree boscate e cespugliate in concomitanza con il suddetto fosso.

La viabilità locale è rappresentata dalla Strada Provinciale 262 distante circa 500 m Nord-Est dall'impianto; da essa, nei pressi dell'azienda Di Paolo Arredamenti si stacca la Strada Comunale Via Oglio dirigendosi verso Sud-Ovest; successivamente da questa dopo circa 500 m, sulla sinistra si diparte una strada che conduce all'impianto, dopo aver percorso circa 200 m.

La viabilità nazionale è rappresentata dall'Autostrada A14 Bologna-Taranto distante 10 km Nord dall'impianto.

Il territorio comunale di Bellante è classificato come zona sismica 3, con ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 3519/2006. I comuni interessati in questa zona possono essere soggetti a scuotimenti modesti.

L'insediamento ha ottenuto la concessione edilizia per la realizzazione delle strutture nel 1976 e nel 1979; una volta terminati i lavori edili si è proceduto all'installazione delle attrezzature e al collaudo della funzionalità dell'impianto.

Come si può osservare in **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**, l'allevamento è costituito da n. 1 capannone (indicato con il numero 1) diviso in 3 piani (piano terra, primo e secondo piano). Il capannone è diviso in due ambienti di allevamento (d'ora in poi chiamati box) simmetrici rispetto ad un locale di servizio centrale. Quindi il capannone (stalla) ha un totale di 6 box di allevamento.

La superficie totale dell'allevamento, espressa in m², è pari a 34.500. Di questa, però, la sola superficie utile di allevamento (SUA) è pari a 8.124 m².

In base a tali m² la potenzialità massima di capi allevati risulta essere di 105.000 capi.

1.1.1 Materie Prime

Le materie prime in ingresso al ciclo produttivo sono costituite da:

- Animali
- Mangime
- Acqua
- Lettieria vegetale
- Vaccini, disinfettanti e medicinali secondo necessità.

1.1.2 Fasi di lavoro

L'allevamento in oggetto, a livello strutturale, non avrà nessuna modifica; tutti i manufatti sono già esistenti.

L'allevamento è del tipo "a terra" mediante stabulazione su lettiera di paglia trinciata e ventilazione forzata attraverso gli estrattori d'aria installati sulle pareti. La denominazione "a terra" indica che gli animali sono lasciati in libertà sul pavimento del capannone. All'interno del capannone è prevista una temperatura che va da circa 30°C, nei primi 15 giorni di vita degli animali, a 17°C quando gli animali hanno ultimato la fase di impiumatura non necessitando più di un riscaldamento prodotto artificialmente.

Ad ogni ciclo di circa 160 giorni, segue un periodo di circa 30 giorni con i capannoni vuoti necessario all'asportazione della lettiera, allo spazzamento (e/o lavaggio) e disinfezione dei locali e alla preparazione della nuova lettiera per il ciclo seguente.

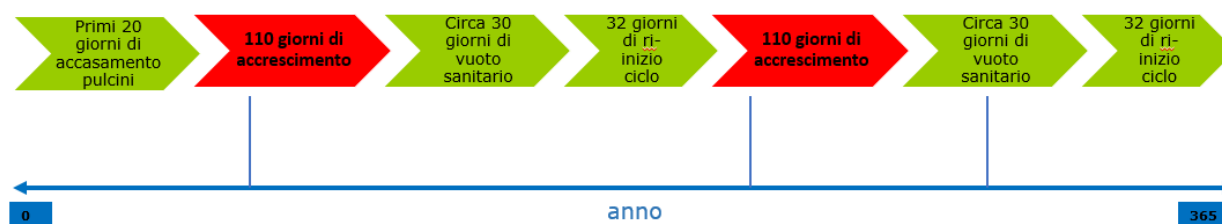


Figura 1 – Diagramma dei cicli allevamento avicolo Bellante (TE)

Il ciclo di produzione si ripete senza varianti sostanziali, per una media di 2 volte/anno e si conclude con il carico animali vivi, quindi è difficile imputare un ciclo per ciascun anno: ad esempio per un fine ciclo in gennaio, il ciclo viene imputato nell'anno in corso, anche se il ciclo di allevamento si è svolto quasi tutto nell'anno precedente. Il fine ciclo è sincronizzato con la disponibilità e preparazione degli allevamenti di galline

da riproduzione a cui le pollastre sono naturalmente destinati. La variazione di qualche giorno dipende appunto dalla coordinazione con gli altri allevamenti della filiera. Di seguito viene riportata una immagine che esemplifica le fasi principali de processo produttivo delle pollastre.

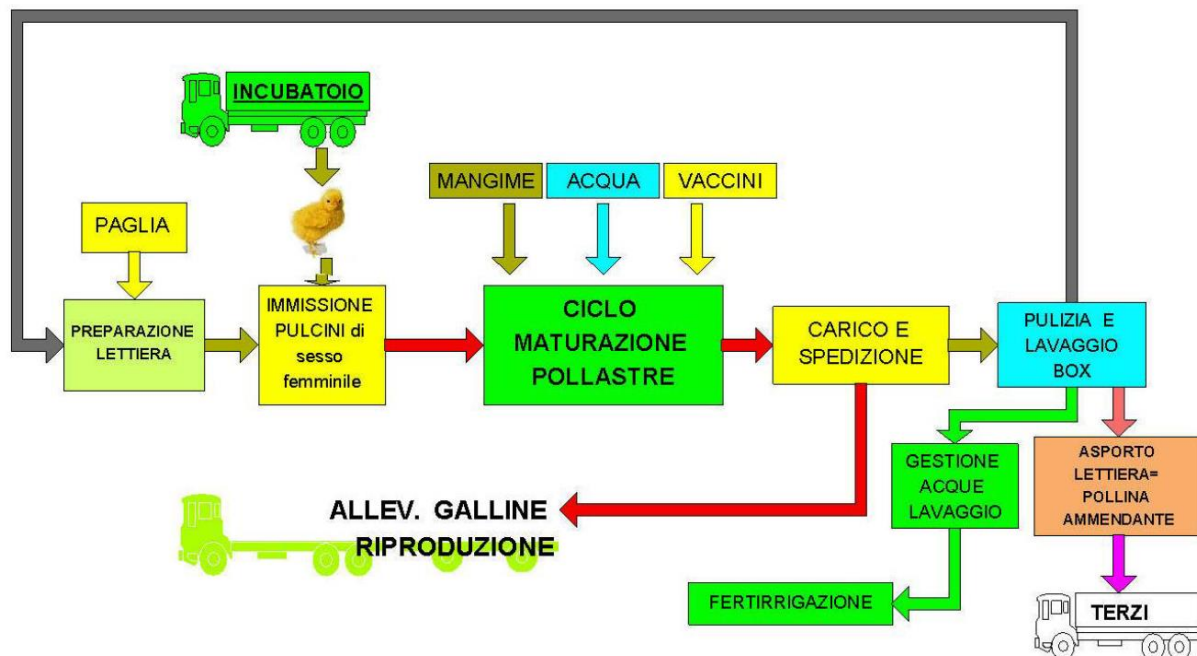


Figura 2 – Diagramma di flusso allevamento avicolo Bellante (TE)

L'unità produttiva è adibita ad allevamento di pollastre e galli, destinati successivamente alla filiera riproduttiva.

L'allevamento funziona con il sistema del "tutto pieno/tutto vuoto", ovvero i locali di stabulazione ospitano dapprima un gruppo omogeneo di animali (tutto pieno) e poi, a fine ciclo, dopo il trasferimento di tutti i capi, rimangono vuoti per un periodo di attesa (tutto vuoto) prima dell'inizio di un nuovo ciclo produttivo. Questo sistema si applica contemporaneamente a tutti e 6 box. La lettiera dunque, non viene mai cambiata, se non dopo l'allontanamento di tutti i soggetti.

L'attività, sotto il profilo tecnologico-operativo, risulta "semplice" e ciò è dimostrato dal basso numero di personale impiegato stabilmente nel corso del ciclo di allevamento che non è mai superiore a una o due unità fisse; può però essere aumentato per l'espletamento di funzioni specifiche come ad esempio il carico delle pollastre destinati alla filiera riproduttiva o la pulizia a fine ciclo dell'unità produttiva.

1.1.3 3 ENERGIA

L'approvvigionamento energetico dell'allevamento consta di due componenti:

- energia elettrica, necessaria per il funzionamento degli impianti tecnici,

(ventilazione, illuminazione distribuzione mangimi, pompe acque abbeveraggio) è fornita dalla rete esterna e, in caso di emergenza autoprodotta da un gruppo elettrogeno,

- energia termica necessaria al riscaldamento dei locali per la primissima fase iniziale di accrescimento degli animali;
- energia per autotrazione per i mezzi meccanici interni dedicati alla movimentazione di attrezzature all'interno del recinto dell'allevamento alla sistemazione e governo lettiera e alla sua rimozione.

1.2 EMISSIONI

1.2.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le emissioni in atmosfera che si generano durante il ciclo produttivo derivano dal rilascio sulla lettiera delle deiezioni che, a seguito dell'azione di calpestio degli animali, si mescolano intimamente alla lettiera stessa. Si determinano di conseguenza, per le favorevoli condizioni di umidità, processi aerobici di demolizione della sostanza organica con innalzamento termico degli strati interni della lettiera, demolizione dell'acido urico con liberazione dell'ammoniaca, volatilizzazione dell'ammoniaca nell'ambiente interno e di qui all'ambiente esterno.

Accanto all'emissione di azoto ammoniacale e polveri, si hanno nel contempo emissioni di CO₂ e, in quantitativi trascurabili, di gas serra quali metano e protossido di azoto. Se l'emissione di questi ultimi due gas può ritenersi al di sotto del limite di rilevamento degli strumenti, altrettanto non si può dire per le polveri, la cui emissione è invece significativa ed è responsabile in certa misura del trasporto verso l'esterno di molecole ad impatto olfattivo.

L'emissione dell'aria dai ricoveri verso l'esterno avviene esclusivamente ad opera di estrattori (ventole di areazione) in depressione, la cui portata può essere regolata mediante il tempo di accensione degli stessi, grazie ad un sistema computerizzato di centraline sensibili ai parametri interni di temperatura e umidità.

1.2.2 SCARICHI IDRICI

Non si generano scarichi idrici. Le acque di lavaggio della lettiera sono, ai sensi del DM 5046/2016 e del DGRA 738/2016 effluenti di allevamento e si possono applicare ai terreni.

Gli scarichi di acque domestiche provenienti dai servizi igienici confluiscono in una in una vasca in calcestruzzo a tenuta per la digestione anaerobica e accumulo

chiarificato. Il liquame della vasca a tenuta viene aspirato da autospurgo autorizzato seguendo tutte le norme specifiche sui rifiuti.

1.2.3 Acque meteoriche di dilavamento e acque di prima pioggia

Le acque di prima pioggia esulano dal campo di applicazione della L.R. 31/2010 poiché le uniche superfici scolanti presenti in allevamento sono costituite da:

- Tetti: sono esenti da rischio di inquinamento in quanto tutti i punti di emissione (ventole) sono laterali e non essendoci ricadute di inquinanti su tali superfici, esse sono escluse dall'obbligo. I pluviali confluiscono nella rete idrica che è deviata nel punto finale verso il fosso adiacente durante la conduzione di allevamento. In fase di pulizia e rimozione lettiera il sistema è deviato verso il lagone liquami.
- Piazzole di carico e scarico: piazzole impermeabilizzate che consentono il carico dei pulcini in allevamento, il carico dei pollastri a fine ciclo e l'asporto della lettiera esausta. Tali superfici scolanti sono servite in parte dalla fognatura, e non si configura la nozione di scarico, e in parte sono servite da una condotta scaricante verso il fosso adiacente a valle.

Le acque meteoriche che cadono sulle piazzole di carico in parte si diffondono lateralmente sul piazzale non impermeabilizzato (utilizzato per il transito dei mezzi) ed in parte confluiscono in un pozzetto afferente ai canali laterali posti parallelamente al capannone. Questi canali hanno un duplice scopo.

- o In fase allevamento lo scopo è raccogliere le acque meteoriche delle coperture e raccogliere le acque piovane delle piazzole di carico. (in questa fase tutte le acque sono dirottate allo scarico verso il fosso a valle).
- o In fase di lavaggio e fine ciclo i canali convogliano tutte le acque di lavaggio dei box e le eventuali acque lavaggio delle piazzole. In caso di lavaggio delle piazzole l'operatore fa in modo di indirizzare le acque verso il pozzetto del sistema fognario con il getto delle idropulitrici. A fine movimentazione lettiera viene sempre effettuato uno spazzamento a secco meccanico (in questa fase tutte le acque sono dirottate al lagone liquami per mezzo di un pozzetto unico che permette la deviazione per mezzo di un sistema a pipa). Si precisa che durante le azioni di lavaggio a secco e lavaggio con acqua la soluzione contenente cloro viene utilizzata in fase asciutta, cioè dopo l'asportazione meccanica fine di materiale organico, si applica su pavimenti, pareti e attrezzature

bagnando e facendo agire il principio attivo senza percolamenti e produzione di effluenti che possano confluire nel lagone liquami.

Il rischio connesso con le acque di prima pioggia, eccedenti la piazzola e bagnanti il terreno circostante, è irrilevante per i seguenti motivi:

- le operazioni di movimentazione della lettiera esausta riguardano pochi giorni all'anno 4-5 giorni a piazzola per anno;
- tali operazioni non possono avvenire nei giorni di pioggia per evidenti problemi di sicurezza delle movimentazioni; ad ogni fine ciclo ogni piazzola viene subito sottoposta a spazzolatura meccanica molto accurata per evidenti motivi sanitari (dalle stesse piazzole si movimentano i pulcini del ciclo successivo).

1.2.4 INQUINAMENTO DEL SUOLO

In base a quanto dichiarato dall'Art.6 del provvedimento A.I.A 87/54, l'unità produttiva è autorizzata ad effettuare l'applicazione al terreno di effluenti di allevamento nel rispetto dei limiti fissati.

Nell'eventualità le particelle catastali sulle quali viene fatta sono la 158 e 250 appartenenti al foglio n.29. Gli ettari utili per il liquame corrispondono a 0,12 ha corrispondente ad una quantità di azoto spandibile pari a 0,041 t/anno.

L'acqua destinata all'applicazione al terreno di effluenti di allevamento deriva dalla procedura di lavaggio a fine ciclo ed in particolare dalle ultime fasi del processo di lavaggio dei box. Tale operazione viene effettuata di rado in quanto risulta ugualmente efficace il lavaggio a secco che consiste in uno spazzamento meccanico fine con un sistema che prevede anche l'aspirazione delle particelle di polvere.

Il lavaggio, detergenza che distacca dalla superficie particelle di residui di lettiera, se effettuata con acqua richiede più tempo e raggiunge gli stessi risultati di quella effettuata a secco per spazzamento fine.

In alcune situazioni però l'ASL o altri servizi ispettivi possono richiedere, specie in presenza di focolai di epidemie aviarie sul suolo italiano, di lavare con acqua e detergenti specifici non pericolosi in modo da innalzare il livello di sicurezza al fine della prevenzione della diffusione degli agenti eziologici.

Dopo la detergenza, a secco o a umido, segue sempre la fase di disinfezione a secco che risulta molto efficace su superfici asciutte. La presenza della laguna è necessaria appunto per far fronte all'eventuale necessità di lavaggio con acqua.

1.2.5 EMISSIONI SONORE

Nell'allevamento considerato vengono allevati pollastre che non producono rumori rilevanti, come da fonometria previsionale elaborata.

1.3 VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO

1.3.1 Valutazione complessiva dell'inquinamento ambientale e dei consumi energetici

L'insediamento adotta tecniche di allevamento avicolo moderne ed efficaci per quanto riguarda le prestazioni zootecniche. Anche dal punto di vista dell'impatto ambientale si tratta di un allevamento evoluto in quanto ha introdotto, già in fase di progettazione, tecniche di stabulazione che riducono al minimo gli sprechi idrici e quindi prevengono inumidimenti eccessivi della lettiera. Grazie all'adozione di adeguati spessori di lettiera vengono assicurate agli animali ottimali condizioni di benessere che derivano anche da un efficiente condizionamento dell'ambiente interno (riscaldamento in inverno, raffrescamento in estate). La riduzione degli sprechi idrici e l'impiego di adeguato materiale di lettiera riducono sensibilmente le emissioni in atmosfera.

La gestione dei rifiuti viene effettuata in considerazione della salvaguardia ambientale e del massimo recupero di materia, in considerazione del fatto che i principali rifiuti sono costituiti da sottoprodotti di origine animale che vengono gestiti come tali.

Il ricorso a modesti quantitativi di acqua di lavaggio è limitato, in genere si effettua solo spazzamento approfondito meccanico e disinfezione in fase asciutta.

Il riscaldamento degli ambienti di allevamento è basato su tecniche di ultima generazione (generatori di aria calda convogliata direttamente negli ambienti senza emissione esterna), per l'ottimizzazione del consumo energetico.

1.3.2 Tecniche già adottate per prevenire l'inquinamento integrato

Le tecniche di stabulazione adottate in allevamento sono da considerare tra le BAT, in quanto finalizzate al massimo contenimento delle emissioni in atmosfera e in acqua, a minimizzare la produzione di rifiuti e a massimizzare il risparmio di energia e di materie prime impiegate.

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera la tecnica di stabulazione impiegata permette l'assorbimento dell'umidità contenuta nelle deiezioni, grazie all'impiego di adeguati quantitativi di lettiera e al mantenimento di un numero di capi per unità

SOCIETÀ AGRICOLA RIPRO-AVICOLA SRL	PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE Allevamento di BELLANTE (TE)	Pag.11 di 11
--	--	--------------

di superficie tale da assicurare buone condizioni di benessere degli animali. Temperatura e ventilazione interne sono poi studiate per mantenere l'ambiente interno nelle giuste condizioni di umidità e quindi di contenere le emissioni di polveri. Giocano a favore di queste buone condizioni le coibentazioni adeguate dei pavimenti e l'adozione di abbeveratoi antispreco.

Il controllo periodico delle buone condizioni di umidità della lettiera e il suo ripristino, inoltre, consentono di contenere ad un basso livello i processi di degradazione dell'acido urico e, di conseguenza, le emissioni di ammoniaca.

1.3.3 Tecniche che il gestore intende adottare per prevenire l'inquinamento integrato

In considerazione del fatto che le tecniche da considerare BAT allo stato attuale sono già state in gran parte adottate nei ricoveri dell'allevamento considerato, conformemente a quanto riportato nel DM 29/01/2007

- attuazione di programmi di informazione e formazione del personale aziendale;
- registrazione dei consumi di energia e di materie prime come l'acqua, i mangimi, i farmaci veterinari e i capi morti;
- predisposizione di una procedura di emergenza da applicare nel caso di emissioni non previste o di incidenti, come inquinamento delle acque superficiali o profonde o rischi di incendi;
- presenza programma di manutenzione ordinaria e straordinaria per avere la sicurezza che le strutture e le attrezzature siano sempre in buone condizioni operative;
- interventi sulle strutture di servizio (silos dei mangimi, aree di servizio, ecc.) perché siano sempre pulite e asciutte;
- pianificazione dell'attività del sito nel modo più appropriato: acquisto e consegna di combustibili e lubrificanti, di mangime, farmaci veterinari.